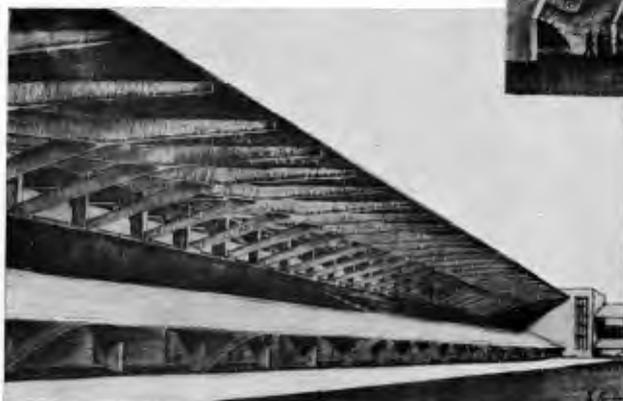
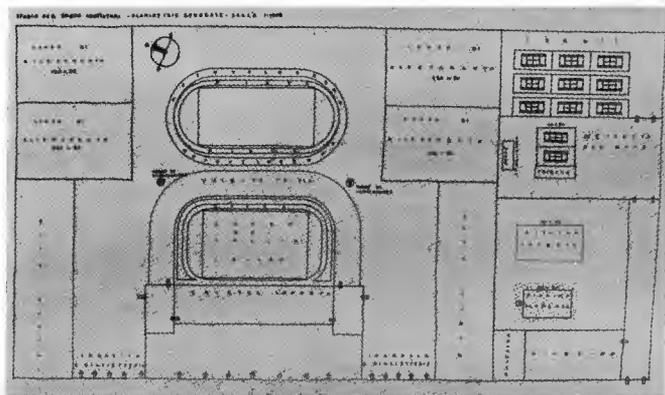
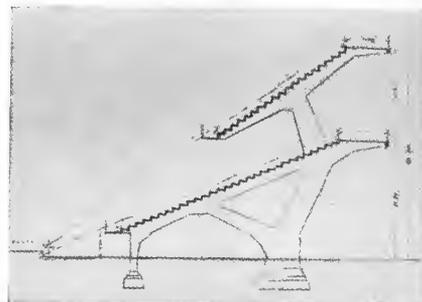


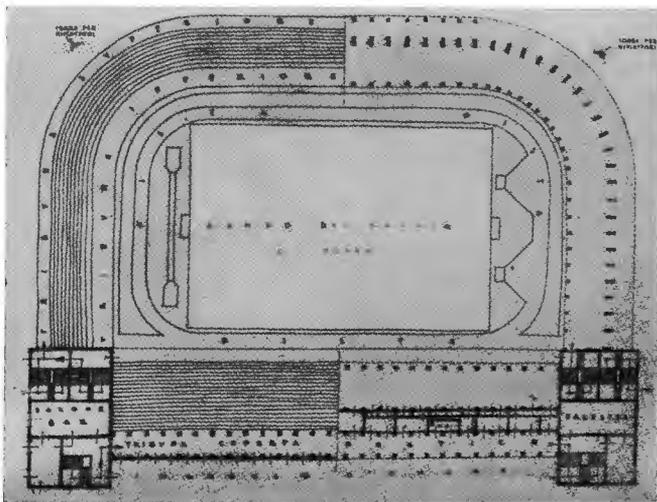
Sopra: SEZIONE DELLA DOPPIA TRIBUNA OCCUPANTE I DUE LATI MINORI DELLO STADIO (vedi a sinistra veduta prospettica). - Sotto: SEZIONE DELLA TRIBUNA COPERTA OCCUPANTE UN LATO MAGGIORE (PRINCIPALE) DELLO STADIO (vedi a sinistra veduta prospettica).



TRE VEDUTE DELLE STRUTTURE IN CEMENTO ARMATO DELLO STADIO. - Sopra: PROSPETTIVO SUL FIANCO. - A sinistra: DUE VEDUTE DELLE TRIBUNE.



ING. PIER LUIGI NERVI. - PROGETTO DI STADIO PER 50.000 SPETTATORI. - A SINISTRA: Planimetria generale delle organizzazioni comprese nel campo sportivo. - Sotto: Lo stadio propriamente detto, la cui singolare caratteristica è costituita dal doppio ordine di gradinate circolanti tre lati dell'edificio aumentandone straordinariamente la capienza. Lungo il lato maggiore prospiciente sulla pista del motovelodromo una terza gradinata, rivolta verso l'esterno è allogata sotto la gradinata principale funzionando da tribuna coperta per lo stesso motovelodromo. La tribuna coperta dello stadio occupa invece il quarto lato maggiore verso l'ingresso del campo sportivo.



Ci piace mostrare qui tre dei progetti presentati dall'ing. Nervi (in collaborazione con l'ing. Cesare Valle i due secondi) alla Triennale. Il Nervi, ben noto autore dello Stadio Berta di Firenze, ha ormai raggiunto una giusta rinomanza in Italia nell'architettura del cemento armato. Egli non è soltanto un ottimo calcolatore di strutture: è un artista delle nuove forme di cui tali strutture sono passibili, non già in quanto esse debbano assolvere compiti esclusivamente utilitari, ma perché consentono, in armonia con tali compiti, organismi estetici nuovi, suggestivi, bellissimi, nei quali vibra con la massima intensità il senso della vita contemporanea. Perché le espressioni più tipiche dell'architettura d'oggi procedano sempre più verso l'arte abbiamo bisogno di un numero sempre maggiore di profondi conoscitori della tecnica dei nuovi mezzi costruttivi; i quali appunto perciò possano dalle stesse radici della materia in loro mani strappare accese, equilibrate, solide fantasie di forma. Vano è sperare di pervenire con valore all'architettura moderna senza una preparazione tecnica sostanziosa e completa. Certo è questo il compito sempre più netto delle nostre Scuole d'Architettura.